

**AMBIENTE. L'ALLARME DELL'ONU**

DAVID MCNEW / AFP



**Obiettivi di Parigi a rischio.** Senza un maggior ricorso a fonti rinnovabili è possibile l'aumento di 1,5°C già entro il 2030

## Clima, serve più energia rinnovabile

di **Jacopo Giliberto**

Il riscaldamento del clima è quasi arrivato al punto di non ritorno, dice l'Onu. Sono troppo deboli le politiche ambientali ed energetiche adottate dai Governi dopo l'Accordo di Parigi del 2015, dice il rapporto presentato ieri dall'Ippc, l'organismo dell'Onu per la lotta al cambiamento del clima.

Ormai è difficilissimo contenere entro +1,5 gradi l'aumento della temperatura entro il 2030. Conferma l'Agenzia internazionale dell'energia, che ieri ha presentato il rapporto sulle fonti rinnovabili: nei prossimi cinque le energie pulite cresceranno ma non saranno sufficienti. — Servizio a pagina 20

# Allarme Onu sul clima globale

## Serve più energia rinnovabile

### OBIETTIVI A RISCHIO

Se non si correrà ai ripari, possibile aumento di 1,5 gradi già entro il 2030

Nuovo rapporto dell'Aie: le fonti pulite cresceranno ma non quanto serve

Jacopo Giliberto

Tre notizie ieri mattina si sono allineate in contemporanea sull'orizzonte dell'energia e dell'ambiente. Prima notizia: non c'è più tempo per frenare le emissioni di anidride carbonica e il riscaldamento del clima del mondo. Il nuovo rapporto diffuso ieri mattina dall'Ipcc dell'Onu è pessimista e dice che se non ci sarà un colpo di reni dei governi del mondo non riusciremo ad applicare l'Accordo di Parigi del 2015, quello che pareva la terapia di un mondo malato.

Seconda notizia: si deve puntare di più sulle fonti rinnovabili, ma l'Agenzia internazionale dell'energia ieri ha diffuso il nuovo rapporto sulle fonti rinnovabili per i prossimi 5 anni e dice che no, l'energia pulita crescerà molto ma non quanto serve per salvare il clima.

Terza notizia: l'Accademia delle scienze di Stoccolma ieri ha assegnato il premio Nobel per l'Econo-

mia proprio a chi ha studiato il rapporto fra l'economia, le tecnologie e il cambiamento del clima, cioè gli statunitensi William Nordhaus e Paul Romer.

Se i Paesi della Terra non prenderanno provvedimenti per limitare i gas serra, il riscaldamento globale potrebbe superare la soglia di 1,5 gradi fra appena 12 anni, nel 2030. È lo scenario più grave tratteggiato dal rapporto «Riscaldamento globale a 1,5 gradi» presentato ieri a Incheon in Corea, dall'Ipcc, il panel intergovernativo sul cambiamento climatico istituito dall'Onu. Dice lo studio: «Si stima che le attività umane abbiano causato approssimativamente 1 grado di riscaldamento globale dai livelli pre-industriali, con una variazione probabile da 0,8 gradi a 1,2 gradi. Il riscaldamento globale è probabile che raggiunga 1,5 gradi fra il 2030 e il 2052, se continua ad aumentare al tasso corrente».

Che significa? Saranno più ricorrenti i disastri prodotti dal clima, come gli allagamenti oppure le siccità estreme, si potrebbero destabilizzare le calotte polari, spostare gli ecosistemi verso nuovi e diversi equilibri, causare gravi problemi alle persone. Le conseguenze economiche possono essere rilevanti perché nel mondo globalizzato di oggi non c'è più un angolo del pianeta dove un'alluvione non devasti strade, scuole, ospedali, città abitate.

Su scala italiana, un riscaldamento del clima significa lunghi periodi asciutti interrotti da tempeste furio-

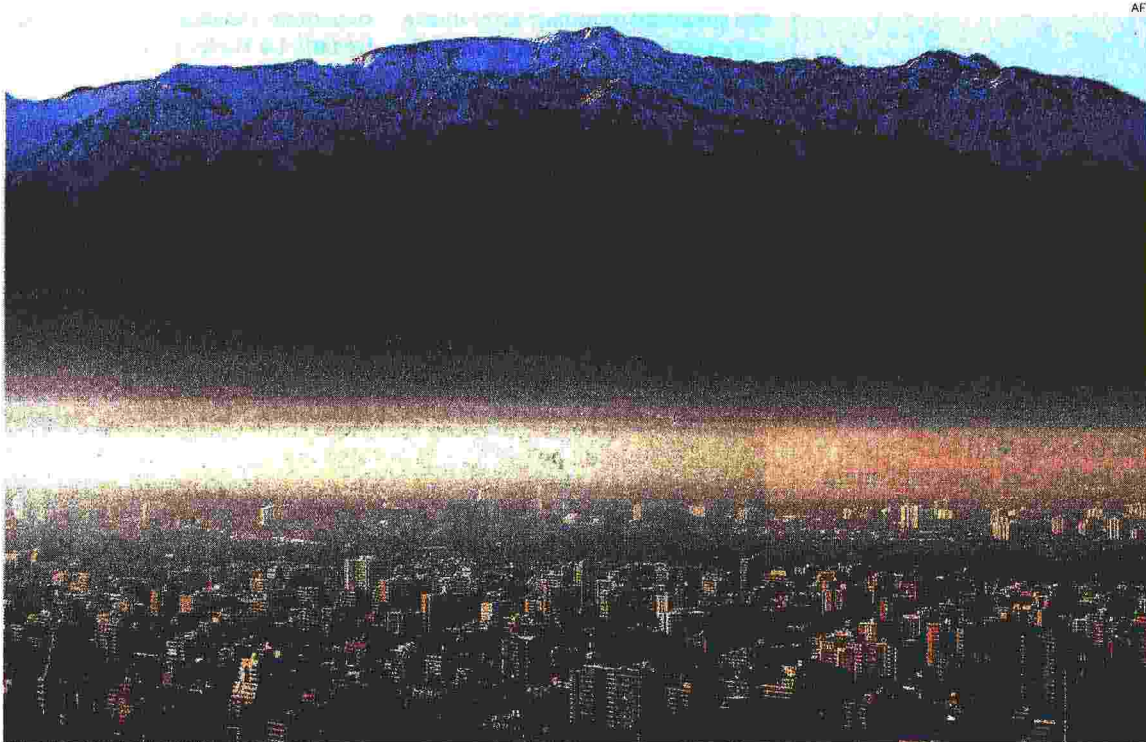
se e da bufere velocissime e devastanti. Significa l'arrivo di popoli da luoghi del pianeta sempre meno vivibili. Per chi ha buon intuito, il cambiamento climatico sta già servendo questi antipasti.

In chiave più prospettica, un cambiamento del clima porterà mari più alti, con rischi fortissimi per le pianure costiere romagnole, venete e friulane e con il pericolo di scomparsa per Venezia se non sarà protetta dal Mose.

Se si avvereranno queste previsioni, l'Italia dovrà anche riprogettare il modo di gestire il clima. Colture diverse, per esempio; ma andranno ripensati per un'alternanza tra siccità lunghissime e bufere esplosive anche gli standard tecnici di progettazione di strade, fiumi, gronde, argini, pluviali, canalette di derivazione e tutte le altre modalità di regimazione dell'acqua, basate sui lunghi autunni piovosi e grigi tipici degli ultimi paio di secoli.

Le fonti rinnovabili? Dice l'Aie nel nuovo rapporto che da qui al 2023 la crescita delle fonti rinnovabili d'energia non basterà a conseguire gli obiettivi ambientali e la tutela del clima, e che serve una strategia chiara e forte dei Governi. E dice un altro dettaglio: per qualche fortunato l'auto elettrica è già oggi, ma bisogna dare carburanti puliti di origine naturale, cioè i biocarburanti, per quel resto del mondo per il quale i veicoli a zero emissioni sono ancora lontani.

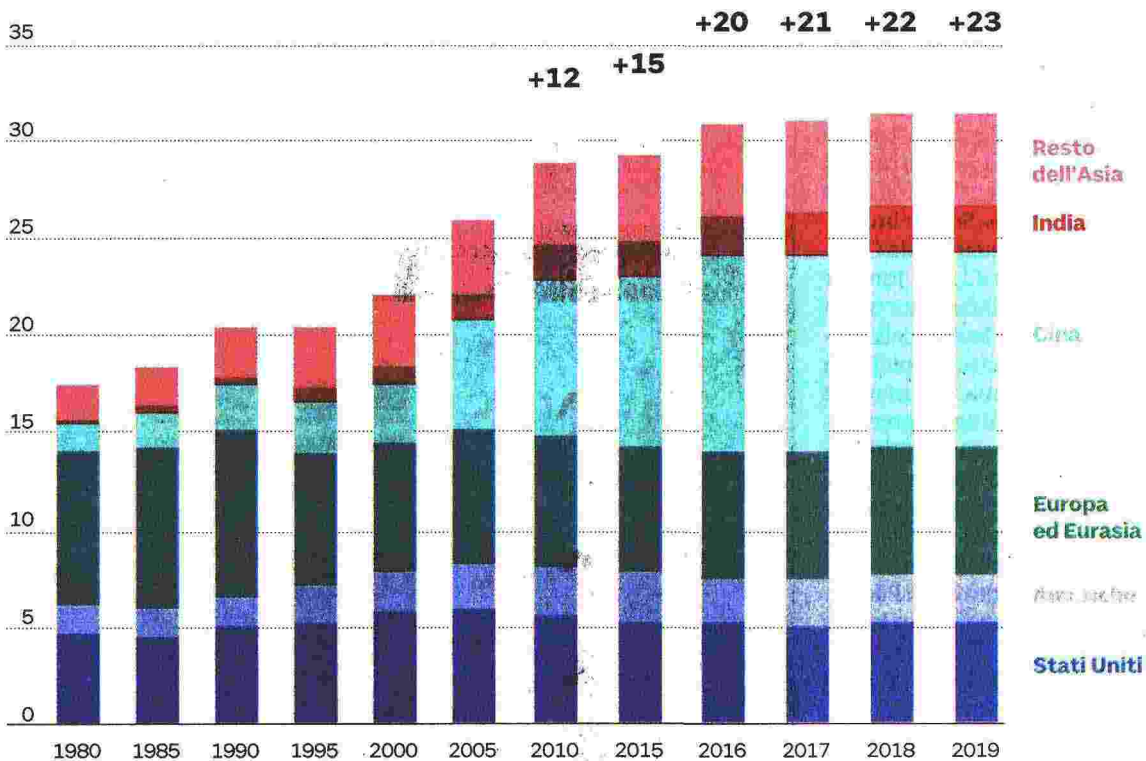
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A rischio l'Accordo di Parigi.** Una nuvola di smog sopra Santiago del Cile. L'allarme riscaldamento e inquinamento è globale

### Il trend mondiale

Le emissioni di anidride carbonica nel mondo 1980-2019, in miliardi di tonnellate metriche. *Variazioni % sul 2005*



Fonte: U.S. Energy Information Administration